LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

UN ALLARME INGIUSTIFICATO

Ragni e scorpioni non uccidono l'uomo

La loro sostanza tossica, come quella di tutti gli insetti nocivi, non è mortale - Efficacia del pronto intervento della medicina

Tutto sommato i ragni di Ostia sono usciti assolti dalla incriminazione di omicidio. La istruttoria ha confermato, sì, che il fotografo malcapitato è stato punto da un ragno; ma ha constatato pure che l'aggressione è avvenuta quando una broncopolmonite maligna aveva già sollecitato per l'aldilà i passaporti del poveretto.

Effetti delle punture

Chiuso, dunque, l'avvenimento per il cronista, resta nell'opinione pubblica, sì bruscamente orientata contro la supposta «vedova nera», ancora qualche perplessità. D'accordo, mormora, che il veleno dell'accertata «malmignatta» nostrana — catalogata nell'anagrafe scientifica sotto il nome di *Latrodectus tredecimguttatus* — non è per se stesso mortale; ma non può aver giocato nel caso attuale un ruolo di concausa? Non può essere stato il «colpo di grazia» per quel malato? Il che può darsi, ma non pare sia stato sufficientemente provato.

Si sa, d'altra parte, che la sintomatologia clinica, per quanto transitoria, provocata dalle punture di ragni velenosi rincara la dose delle manifestazioni locali o generali a seconda dell'età e del sesso, dando in altri termini più filo da torcere ai bambini ed alle donne. Fortunatamente nel nostro Paese la stragrande maggioranza dei ragni è innocua e ci è anche utile nella sua caccia a certi insetti molesti; solo il *Latrodectus* ora incriminato e la tarantola — *Lycosa tarentula* o *Tarentula apuliae* — sono forniti di ghiandole velenose nell'apparato boccale. La loro sostanza tossica, si può ben ripetere, non è tuttavia mortale. Cosicchè nelle nostre contrade l'«aracnidismo» umano (altra cosa è per i piccoli animali) non si manifesta che in forma assai attenuata; mentre in altri continenti il complesso dei fenomeni morbosi determinato da talune specie di ragni assume gravità impressionante, a causa di certi veleni che aggrediscono e quasi dissolvono il sangue (emolitici) od hanno una particolarissima passione per il sistema nervoso (cerebrospinale).

La nostra tarantola per lo più si accontenta di fornire fenomeni locali con un certo dolore nel sito della puntura, arrossamento e gonfiore intenso, cui segue talvolta un'ulcerazione; ma se trova soggetti accondiscendenti per predisposizione nervosa tosto infligge loro disturbi generali, caratteristici per tremori e convulsioni e scosse che atteggiano il soggetto a straordinario esecutore di danze parossistiche, mentre il suo cuore accelera i battiti ed egli suda freddo. La «malmignatta» delle nostre terre, oltre al gonfiore ed all'arrossamento locale, magari dopo un'apparente tregua, determina l'insorgenza di dolori assai vivi diffusi per il corpo, con febbre e sudori, con sensazioni moleste e addirittura con parziali paralisi, mentre il rene dà segni indubbi di sofferenza funzionale.

E' logico che tali fatti impressionino; ma è opportuno che il colpito non si allarmi oltre misura e sia messo anzi nelle migliori condizioni di riposo e tranquillità per non prorogare i termini della sua sintomatologia, che può essere brillantemente dominata con relativa rapidità mediante la terapia opportuna. Questa, nei nostri Paesi, non necessita il ricorso a speciali sieri; i quali, invece, vengono usati con successo nelle regioni ove campeggiano i ragni dagli uncini mortiferi. Sembra che il cortisone e l'a.c.t.h. abbiano superato già qualche buona prova anche in questo campo.

Necessaria prudenza

Se a turbare le vacanze ci si mettono ora anche i ragni, non bisogna dimenticare che, a parte le insidiose vipere, ci sono insetti e talora scorpioni e più facilmente millepiedi e persino, in qualche località, coleotteri, pronti a disturbare la quiete ed il piacere delle ferie, certo con maggiore frequenza degli aracnidi. Sorvoliamo sul fastidio delle zanzare, sull'irritazione suscitata da talune formiche; ma che dire della laboriosa ape, della vespa e del calabrone? I fatti irritativi locali che provocano con le loro punture non restano sempre isolati; purtroppo sovente si accompagnano a disturbi d'ordine generale, che dal semplice malessere corrono all'agitazione ed alle vertigini e persino al delirio. Il fatto si spiega in quanto il loro veleno ha un'azione che si esplica preminentemente sul sistema nervoso e sul sangue; mentre porta alla caduta della pressione e ad una certa contrattura dei bronchi. Talvolta è impressionante il quadro morboso improvviso, scatenato da un'eccezionale ipersensibilità del soggetto. Questi avverte un senso di costrizione al torace; gli pare di soffocare; il respiro si fa angoscioso; svaniscono i sensi; un'ondata di orticaria si diffonde sulla cute.

Tutto ciò può sovente essere prevenuto, se, con prontezza e con accortezza, si procede all'estrazione del pungiglione rimasto infisso nella pelle. Il fine dell'operazione immediata è quello di evitare che la ghiandola venefica, situata nella parte alta del pungiglione stesso, continui a svuotare il suo contenuto nella cute. Presto bisogna agire, anche perchè il pungiglione, a guisa di siluro autocomandato (possiede, difatti, un centro nervoso autonomo), tende a procedere sempre più in profondità, sino a sparire agli occhi dell'osservatore, sommerso per di più dal gonfiore che rapido si instaura nella zona della puntura. Una mossa maldestra nell'agguantare l'aculeo potrebbe far svuotare di colpo la vescichetta per effetto di pressione, come si trattasse di una siringa.

Scorpioni veramente velenosi da noi non ne esistono, per fortuna, e le punture dell'*Europacus* e del *Buccinatus* recano al massimo qualche lieve fenomeno locale. Rallegriamocene, perchè altri generi in Asia ed in Africa portano a guai, che richiedono cure immediate a base di sieri speciali, come urge nelle morsicature di serpenti. In quanto ai millepiedi velenosi c'è da dire che il rimanere localizzata la loro azione sul punto aggredito ci fa pure ringraziare di essere in Europa, visto che qui non alligna la pericolosa *Scolopendra gigantea*, che agisce alla guisa dell'autentica «vedova nera». E pertanto la cura dei morsi dei millepiedi nostrani si identifica con quella per punture d'api. Semplice assai, dato che sovente basta un po' d'ammoniaca sul posto.

Angelo Viziano

I fiori del Presidente per due piccoli annegati

Roma, 22 agosto.

Una moltitudine commossa ha partecipato oggi nella chiesa di S. Giuseppe al quartiere Trionfale ai solenni funerali dei due ragazzi miseramente annegati l'altro giorno in uno stagno di via del Gelsomino.

Le salme dei due giovanetti, Romeo Chiodi, di 12 anni, il piccole eroe che col sacrificio della sua ha salvato due vite ed ha tentato di salvarne un'altra, e di Massimo Celli, di 8 anni, erano state composte in bare di noce sulle quali erano stati posti i due cuscini di dalle rosse inviati dal Presidente della Repubblica; oltre alle corone dei parenti vi erano quelle inviate dal Comune, dall'attrice cinematografica Gina Lollobrigida, dagli amici; su un piccolo cuscino con pochi garofani bianchi una scritta diceva: «A Massimino, a Romeo perchè dall'alto abbiano ricordo e protezione dei loro amici di giochi», una frase che ha fatto piangere molte persone.

Quando un coro di bimbi si è innalzato tra le navate della grande chiesa nel corso della cerimonia funebre, la madre di Romeo Chiodi con un piccolo grido si è accasciata svenuta.

Diabolica preparazione dell'incendio di Grignasco

Una duplice striscia di materia infiammabile inchiodata sul pavimento del mobilificio - 120 milioni di danni, coperti da assicurazione - Vendetta o gesto di maniaci?

(Dal nostro inviato speciale)
Grignasco, 22 agosto.

Il maresciallo che comanda la stazione dei carabinieri di Romagnano Sesia ha sulla scrivania un segno inconfondibile lasciato da almeno uno di coloro che appiccarono il fuoco al mobilificio Ima di Grignasco. Un pezzo di celoflex sul quale si notano chiarissime impronte digitali. In esso uno degl'incendiari ha lasciato qualcosa che equivale alla sua carta d'identità. Domani quel pezzo di celoflex verrà recapitato al Gabinetto di polizia scientifica della Questura di Torino, e quei ghirigori assumeranno un nome e un indirizzo.

Almeno due sono stati gl'incendiari. Mercoledì scorso, pochi minuti prima di mezzogiorno (le fiamme esplosero un quarto d'ora dopo), una ragazza che passava presso il mobilificio vide due uomini scavalcare dall'interno il muro di cinta dello stabilimento, e allontanarsi in fretta. La ragazza rimase logicamente stupita di quel modo insolito di lasciare il mobilificio, che sapeva inattivo da una dozzina di giorni. La spiegazione non le apparve quando, poco dopo, l'edificio fu tutto un rogo; ma più tardi, quando, cessato il terrore delle fiamme che per sei ore aveva invaso tutti in paese, ripensò con calma all'episodio.

Un incendio preparato con una cura diabolica, intesa a ottenere la distruzione totale dello stabilimento; e con esso, la distruzione di quanto era stato messo in opera per provocare l'incendio. E' bastato però che una piccola parte si sia salvata, perchè siano rimasti intatti i mezzi di cui gl'incendiari si sono serviti. Prove concrete ed eloquentissime.

Oltre che la lavorazione dei mobili, lo stabilimento produceva sci. Nella fabbricazione di questi viene usata una striscia di celoflex, che ne forma il piano inferiore. Il celoflex è una sostanza sintetica simile alla celluloide, molto infiammabile e che sviluppa un'elevatissima temperatura. Domato l'incendio, coloro che penetrarono nell'edificio rinvennero, in due distinti reparti lontani fra loro, due strisce abbinate di celoflex. Erano collocate di costa sul pavimento, formando come un binario. La duplice striscia era tenuta dritta per mezzo di traversine di legno inchiodate al celoflex e a loro volta inchiodate al pavimento. L'intervallo fra le due strisce — una decina di centimetri — era riempito di trucioli.

Evidentemente questa catena infiammabilissima è stata disposta in ogni reparto. E' bastato accenderla a un'estremità perchè il fuoco si sia propagato rapidamente in tutte le stanze. In due punti la catena è rimasta interrotta, e le fiamme hanno risparmiato i locali. Un risultato che i criminali non avevano previsto. Il loro piano ha lasciato tracce evidentissime.

Quando le fiamme che partivano dalla duplice striscia hanno raggiunto le casse di celoflex, è stata una vampata violentissima, che ha sviluppato circa seimila gradi di calore divorando il legno stagionatissimo pronto per la lavorazione degli sci, e le migliaia di pala già pronte.

Un danno che, secondo calcoli più ponderati, si aggira sui centoventi milioni fra legname, sci, mobili, macchinario, edificio. La Ima è una società a responsabilità limitata, di cui il signor Pierino Francioni è procuratore. Il 7 agosto egli aveva ordinato la chiusura dello stabilimento per due settimane, per il normale periodo di ferie.

Sui motivi che hanno spinto i criminali si fanno varie ipotesi. Le più convincenti sembrano la vendetta di esaltati o il gesto di maniaci. La Ima era assicurata per circa centocinquanta milioni, sia per la parte industriale che per altri edifici d'abitazione.

g. f.

Per venti minuti una tromba d'aria sparge il terrore sul Delta padano

Più di 20 case distrutte e 120 scoperchiate dalla furia del vento - Capi di bestiame uccisi, e devastati i raccolti dell'uva e del granturco - Danni per centinaia di milioni, ma non si lamentano vittime umane - Il maltempo ha imperversato su tutta l'Italia nord-orientale

Rovigo, 22 agosto.

Dopo alcuni giorni di afa, con temperature che toccavano i 33 all'ombra, oggi, dalle 12,40 alle 13, la zona del Delta del Po è stata investita da una violenta tromba d'aria che ha sparso il terrore fra la popolazione.

Improvvisamente il cielo si è oscurato e, subito dopo, la tromba d'aria si è abbattuta nella zona di Baricetta, Valliera, Adria, Retratto, Loreo, Vallona, Donada e Rosolina, per un raggio di circa 25 chilometri, sorprendendo i contadini intenti ai lavori nei campi. L'epicentro è stato fra Valliera e Adria, dove quattordici fabbricati e una casa di abitazione, stalle e fienili, già danneggiati dall'alluvione del '51, crollavano completamente.

A Valliera la furia del vento ha provocato pure il crollo di un grande fabbricato a uso stalla e fienile, dove rimanevano uccisi alcuni capi bovini. Il parco dei divertimenti, allestito lungo l'argine del Canalbianco, in occasione della sagra annuale, ha subito ingenti danni. Un carrozzone è stato scaraventato contro un albero sfasciandosi e una giostra per bambini è finita nelle acque del Canalbianco.

Due commercianti di Adria, sorpresi dalla bufera lungo l'argine del Canalbianco, a bordo di un'automobile, riuscivano appena in tempo a scendere dalla macchina e a mettersi in salvo, aggrappandosi a un grosso albero, mentre la vettura si capovolgeva lungo la scarpata arginale del fiume.

Ad Adria, in località Retratto e Chiapparra, il vento ha scoperchiato i tetti e danneggiato varie abitazioni, lo stabilimento Valle di Susa e un gruppo di case popolari. Ha fatto inoltre crollare alcune impalcature di un fabbricato in costruzione e spazzato in parte nell'acqua dell'idrovia Locarno-Venezia il materiale di un grande cantiere di lavoro della ditta Astaldi di Milano. Anche l'ospedale civile di Adria ha subito seri danni per circa sei milioni.

A Loreo due grandi magazzini del Consorzio Agrario provinciale e una fabbrica di mobili venivano scoperchiati. In località Cao Marina è crollato il fabbricato ad uso trattoria gestita da Bonifacio Donà. Per fortuna i sette componenti la famiglia riuscivano a mettersi in salvo in tempo. A Loreo un ferroviere, sorpreso dall'uragano lungo la linea ferroviaria Rovigo-Chioggia, si aggrappava al binario, ma veniva sollevato dal vento e scaraventato contro un albero, riportando serie contusioni al torace e alla testa.

Complessivamente centoventi case di abitazione risultano scoperchiate e danneggiate e una ventina crollate. Il vento ha sradicato alberi di grosso fusto, divelti pali di linee telefoniche, telegrafiche e dell'energia elettrica e danneggiato i raccolti del granturco e dell'uva. Le comunicazioni telefoniche con la zona e il Basso Polesine sono in parte tuttora interrotte, così pure alcune località sono prive stasera di energia elettrica. I danni, secondo i primi accertamenti, montano a centinaia di milioni.

Sul posto si sono recate squadre di vigili del fuoco di Rovigo e di Adria, unitamente al Prefetto, al Questore e ad altre autorità della provincia. Varie famiglie di Adria e di Loreo rimaste sinistrate, sono state ospitate stasera nei locali delle case di riposo e in asili infantili. Sui luoghi colpiti numerosi gruppi di carabinieri e di agenti di polizia si trovano per l'opera di soccorso e per aiutare le famiglie sinistrate.

Venezia, 22 agosto.

Giornata di burrasca quella di oggi nella regione veneta, grandinate, vento impetuoso e acquazzoni. Su Venezia si sono scatenati quattro temporali nello spazio di sette ore. Uno di essi ha distrutto i quattromila palloncini di carta che l'Ufficio comunale del turismo aveva fatto stendere in festoni lungo le due rive del canalazzo per il «fresco notturno» che avrebbe dovuto aver luogo stanotte: ma il fresco è venuto prima del tramonto perchè la temperatura è scesa di ben 8 gradi. Dopo il temporale i palloncini distrutti sono stati sostituiti da palloncini nuovi ma un altro temporale, ancora più violento, ha ripetuto l'opera di distruzione.

Danni ingenti ha riportato pure il galleggiante che fra le ore 22 e le 3 avrebbe dovuto percorrere il Canal Grande dalla stazione a S. Marco per allietare con il canto di artisti di fama la folla dei veneziani e dei turisti che l'avrebbero preceduto e seguito sulle barche o assiepati sulle rive. La festa è stata sospesa e probabilmente si svolgerà domani sera.

Ma i danni più gravi li ha fatti in provincia il temporale che si è abbattuto verso le 15 su Dolo. La grandine, stasera ancora visibile sul terreno devastato, ha semidistrutto le colture per una superficie di mille ettari. Il raccolto dell'uva è andato perduto per il 95 per cento; il granoturco, i foraggi, la frutta lamentano una perdita del 25 per cento. I danni sono valutati a 70 milioni.

Nel centro di Dolo la grandine ha fatto strage di vetri e di insegne al neon e la violenza del vento ha reso inabitabili le baracche di otto famiglie di sfrattati, in totale 26 persone che la Prefettura ha fatto alloggiare nelle scuole comunali.

Treviso, 22 agosto.

Durante il furioso temporale di stamane nella zona di Treviso un fulmine si è abbattuto sulla chiesa parrocchiale di Crespano del Grappa, provocando l'incendio della cupola che è andata completamente distrutta.

Bolzano, 22 agosto.

Nell'Alto Adige il maltempo ha provocato frane e la pioggia caduta a dirotto ha ingrossato i corsi d'acqua che, in taluni punti, sono straripati. La neve è caduta in gran copia sulle montagne e la temperatura è notevolmente diminuita.

Trento, 22 agosto.

Anche nel Trentino si sono abbattuti nel pomeriggio di oggi violenti temporali provocando un brusco sbalzo di temperatura che si è abbassata di 15 gradi. Mentre sulle cime delle montagne cadevano abbondanti nevicate, piogge dirotte nelle valli hanno causato l'ingrossamento dei torrenti. Il rio Sinigo è straripato inondando la strada della Val Venosta, ma il traffico è stato prontamente riattivato. Frane sono cadute sulle strade in varie località.

Brescia, 22 agosto.

Anche sul litorale del lago d'Iseo e sulla Bassa Valle Camonica il maltempo ha imperversato con particolare violenza. A Pisogne, le acque del torrente Trobiolo si sono nuovamente ingrossate, minacciando i lavori di riatto in corso sulle strade e sui ponti sconvolti dalla recente alluvione. Squadre di operai con un tempestivo lavoro sono riusciti ad evitare lo straripamento delle acque.

Le previsioni del tempo

L'Italia seguita ad essere interessata da una zona di basse pressioni. Sulle Venezie e sulle regioni del medio versante adriatico si avranno intensi annuvolamenti irregolari e precipitazioni. Altrove poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Temperatura: stazionaria. Mari: mossi il mar Ligure, i mari di Sardegna, l'alto Tirreno e l'alto Adriatico. Poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,8	24,8	Pescara	24,2	29,8
Trento	21	28,2	L'Aquila	13	29,2
Torino	12,4	27,4	Roma	22,4	28,4
Milano	18,4	28,6	Napoli	22,7	28,5
Venezia	19	25,2	Bari	21,8	31
Trieste	18	25,6	Potenza	16,4	24
Genova	22,1	26,3	Reggio C.	20	31,8
Bologna	21,8	28,4	Palermo	22,2	29,3
Pisa	21,4	25,8	Messina	23,4	30,8
Firenze	21,6	27,2	Catania	19,2	34,6
Perugia	19,9	24,8	Sassari	20,4	25,3
Ancona	21,2	30,6	Cagliari	19,2	31,9

Il bimbo che ha fatto scudo alla madre uscirà dall'ospedale tra pochi giorni

«Era troppo innamorato», si dice a Caluso dell'uomo che ha ferito l'altra sera l'amante con diciannove coltellate - La vittima è fuori pericolo

(Dal nostro inviato speciale)
Caluso, 22 agosto.

«Era troppo innamorato, ecco tutto», commentano a Caluso. Troppo amore, e fastidioso, violento, esclusivo: Giovanni Benedetto è fatto così, un uomo tutto d'un pezzo. La sua amante, Giuseppina Actis-Giorgetto, detta Teresa, giace ora su un lettino d'ospedale, a Caluso, colpita da diciannove coltellate.

E' il prezzo della sua infelice relazione con Giovanni Benedetto. Il dramma è esploso ieri notte. L'uomo — un vigoroso meccanico di trentotto anni — l'aveva attesa all'uscita dallo stabilimento: il turno finiva alle 22. Puntuale, accigliato, nervosissimo Giovanni l'accolse ricominciando una lite lasciata interrotta il giorno prima. «Ho sentito cosa si dice di te in paese. Perchè non vuoi mai uscire con me, alla domenica? Sei ingrata, mi hai rovinato», e così via.

Insofferente, altera, sicura di sè Giuseppina lo interrompeva solo a tratti: «Lasciami in pace, torna da tua moglie. Voglio essere libera, capisci?». L'uomo continuava a non capire: aveva un po' bevuto e il suo amore, già caldo e tempestoso, ribolliva sinistramente; ad un tratto, una lama balenò. Non usava scherzare con l'amore, Giovanni Benedetto, e quel coltello tra le sue mani lo indicava perentoriamente. Giuseppina fu svelta a strapparglielo, glielo gettò rabbiosamente nel fossato.

Ripresero il cammino, entrarono per la bassa porticina marron di via Vittorio Veneto 74 A, nella casa dove abita Giuseppina con i suoi tre figli. Il maggiore, Piero, ne ha quattordici; Angelo, il secondo, dodici; Annamaria, la piccolina, otto.

In quell'appartamentino — due stanzucce appena, cui si sale per una scaletta bula — Giuseppina e Giovanni avevano abitato insieme per cinque anni; poi, l'anno scorso, per evitare una denuncia per adulterio, lui se n'era staccato. A malincuore, era andato ad abitare a Strambino, presso i genitori e presso il figlioletto.

Ma Giuseppina, che lo aveva stregato, sempre più avaramente ripagava le sue attenzioni.

Il delitto è sorto da questa assurda disparità di temperatura amorosa. In casa, i tre figlioletti riposavano sul lettino accanto al talamo. Angelo, con il mal di denti, era svegliò. La mamma, appena entrata, si diede da fare per cercargli un calmante: frugò nei cassetti della cucina, frugò in quello del comodino. L'uomo, in cui già il torpido fantasma della vendetta era scatenato, scorse il ripostiglio dei coltelli. Ne fu come accecato. S'armò, si buttò a capofitto contro la donna che era curva sul comodino. La colpì furiosamente. I bambini gridavano. Piero, il maggiore, coprì gli occhi alla sorellina, la prese sulle braccia, la portò giù sulla strada e chiamò aiuto. Con una vecchia bicicletta scese la breve china e corse dai carabinieri.

Il bambino ferito a Caluso per difendere la madre

Angelo, mentre sua madre si dibatteva sotto i colpi del forsennato, gli si buttò alle spalle, gli afferrò le braccia, lo morse con disperazione. Giovanni Benedetto ebbe una coltellata anche per lui.

Poco dopo, il feritore si allontanava con passo tranquillo e assente dalla casa di via Vittorio Veneto, avviandosi alla stazione. La bella Giuseppina, grondante sangue dalle spalle, dalle labbra, dalla gola e dalle braccia, fu trasportata all'ospedale. Poco dopo la raggiunse il figlioletto, con una gran benda al braccio.

La lama che ferì 19 volte la disgraziata Giuseppina Actis-Giorgetto si piegò fortunatamente al contatto con la vittima. Solo un colpo ha raggiunto una vertebra, forse scheggiandola. Ma i medici sperano di poterla dimettere in una ventina di giorni. Angelo, il piccolo che ha fatto scudo alla madre, se ne uscirà anche prima, in tempo per presentarsi agli esami della scuola professionale di Ivrea.

Denunciato per tentato omicidio e per lesioni, Giovanni Benedetto sapeva la sua sorte. Non ha opposto resistenza ai carabinieri che, subito dopo il delitto, l'hanno raggiunto nell'atrio della stazione di Caluso. Attendeva il treno per Strambino, voleva salutare il figlioletto e poi — ha dichiarato — si sarebbe costituito.

g. gh.

Arrestato l'organizzatore della rapina di Alessandria

Milano, 22 agosto.

Un brigadiere della polizia ha oggi catturato a bordo di una «1400» tale Nicolò Di Matteo, di 51 anno, che è l'organizzatore della rapina ad Alessandria effettuata il 29 luglio scorso. Quel giorno, come si ricorderà, un gruppetto di banditi, giunti su un'auto, riuscì a sottrarre, mentre veniva riempito di carburante il serbatoio della macchina, 250 mila lire alla proprietaria del distributore. La donna, Maria Foligno, si aggrappò all'auto che si metteva in moto, ma i malviventi la ributtarono a terra e fuggirono.

Una beffa sportiva finisce in un duello

Protagonisti il principe Lanza di Trabia e il barone Salvatore Alù - Uno dei due contendenti costretto a travestirsi da cameriere - 33 assalti

Palermo, 22 agosto.

Dopo un'ora di combattimento, trentatrè assalti e due stoccate si è concluso stamane, in una villa della periferia della città un duello alla spada fra il principe Raimondo Lanza di Trabia e il barone Salvatore Alù. Negli ultimi giorni dello scorso luglio Raimondo Lanza, durante una delle numerose riunioni tenutesi per la famosa faccenda del trapasso di gestione fra l'U. S. Palermo e l'Anonima Palermo Calcio, era riuscito a trovare il tempo per organizzare uno scherzo a sfondo sportivo. Vittima designata il barone Alù. La beffa ebbe il suo esito, ma la «vittima» non la ritenne di proprio gradimento. Raimondo Lanza si era affrettato a chiarire la questione inviando una lettera di scuse e di spiegazioni, ma a quanto si dice aveva ricevuto una risposta contenente espressioni offensive. Di qui i padrini inviati da Lanza e il duello.

Il barone Alù aveva accettato la sfida, ma in seguito all'intervento del figlio Salvatore si era però deciso che questo ultimo avrebbe fatto le veci del padre. Stamane, come abbiamo detto, i due rivali sono scesi sul terreno, assistiti dai padrini conte Perrier e avv. De Miceli, per il principe Lanza, e dal comm. De Luca ed avv. Oliveri per il barone Alù. Quando questi è stato leggermente ferito i sanitari sono intervenuti, interrompendo le ostilità.

I due contendenti si sono riconciliati. Essendo trapelata nei giorni scorsi la notizia del duello, era stato predisposto da parte della polizia un servizio di piantonamento attorno alla villa, cosicchè il principe Lanza era stato costretto a travestirsi da cameriere.

Una vigna devastata di notte da ignoti

Alba, 22 agosto.

La vigna di proprietà dell'agricoltore Candido Brovida, di 68 anni, sita in regione Treiso-Barbaresco, è stata questa notte oggetto di un curioso atto vandalico. Ignoti hanno, infatti, tagliato ben 398 viti, arrecando un danno aggirantesi sulle 180 mila lire. Pronte indagini sono state iniziate dai carabinieri per accertare gli autori e le cause dell'inqualificabile atto.

SOCIETA' GAS LIQUIDI
collegata importante Raffineria cerca **Concessionari Provinciali** per **Novara, Vercelli, Asti, Alessandria.** Inutili offerte senza adeguate possibilità finanziarie et avviata organizzazione commerciale. Scrivere Casella **112 - M SPI - Milano**

EOS protegge la vostra freschezza per tutto il giorno

Eos, sapone deodorante, elimina ogni causa di cattivo odore

Il sapone deodorante Eos, grazie ad uno speciale ingrediente innocuo eppure efficacissimo, distrugge la quasi totalità dei batteri che si annidano sull'epidermide, a differenza dei saponi normali che ne eliminano non più del 15 %. Eos annulla così le cause della fermentazione del sudore e l'odore sgradevole che ne deriva.*

Eos non impedisce la traspirazione che è necessaria e salutare, ma ne impedisce il cattivo odore. E questo, non solo sotto le ascelle, ma per tutto il corpo, dalla testa ai piedi. Eos è indispensabile anche per l'igiene intima.

Lavandovi al mattino con Eos siete sicure che alla fine della giornata sarete altrettanto fresche e odorose di pulito.

* FORSE VOI NON SAPETE che il sudore sarebbe inodoro, se non venisse a contatto coi batteri della pelle che ne provocano la decomposizione.

GARANZIA
PROVATELO A NOSTRE SPESE!
Se non sarete soddisfatti del Sapone EOS, ritornatecelo, e vi sarà restituito quanto avete pagato, più le spese postali.
Servizio Colgate, Corso Italia 15, Milano

£. 150 + dazi
E un prodotto COLGATE
protegge Voi e... gli altri

LE ULTIME NOVITA'
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
I MODELLI PIU' PERFEZIONATI
DIMOSTRAZIONI PRATICHE
SERVIZIO ASSISTENZA
:: RICAMBI ORIGINALI ::
Caudano
P. CARLO FELICE, 28 TORINO

SOME RIGHTS RESERVED